DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE ROMA Via IV Novembre 149 - Tel 689.121 63.521
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9

ULTIME NOTIZIE l'Unità

PREZZI D'ABBONAMENTO	Annuo	Sem	Trim
UNITA' (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.400	700	500
VIE NUOVE	1.800	1.000	—

Conto corrente postale 1/29795

DOPO L'INVIO DI NUOVI CONTINGENTI MILITARI A CIPRO

La stampa inglese prevede un intervento armato in Giordania

Gravissime ammissioni del "Times" - Egitto, Siria e Arabia saudita offrono aiuti al governo di Amman - Diffuso malcontento nella Legione araba

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 11. — *Eden ha presieduto questa sera il terzo Consiglio dei ministri della settimana per prendere in esame gli avvenimenti mediorientali. Il primo ministro ha avuto inoltre colloqui particolari sullo stesso argomento con lord Salisbury, col ministro della difesa e con quello degli esteri Selwyn Lloyd. La drammaticità della situazione è stata particolarmente sottolineata dal fatto che il vecchio Churchill si è recato anch'egli, questo pomeriggio, a Downing Street, non si sa se di propria iniziativa o su richiesta di Eden.*

Le ultime ore hanno registrato sviluppi allarmanti, che fanno temere un aggravamento della situazione nel Medio Oriente. La possibilità di un intervento armato britannico in Giordania è prevista stamane da tutta la stampa londinese confermando le preoccupazioni suscitate ieri negli ambienti diplomatici dall'annuncio del ministero della guerra che rinforzi di truppe paracadutate vengono inviati d'urgenza a Cipro «per proteggere i cittadini inglesi nel Medio Oriente».

E' questa una formula troppo spesso data dagli imperialisti per coprire un intervento in «difesa» di ben altri interessi ed essa è apparsa fin da ieri sera a molti osservatori anche troppo trasparente: giornali autorevoli come il Times si incaricano oggi di gettare una luce drammatica sul retroscena dell'annuncio del ministero della guerra con un cinismo che meraviglia da parte di coloro i quali si indignarono tanto quando furono definiti da Krusciov «colonialisti».

Non si fa oggi alcun mistero del fatto che il movimento di truppe britanniche nel Medio Oriente è destinato a «difendere» gli interessi petroliferi e strategici britannici nella zona contro il movimento antimperialista e ostile ai patti militari in sviluppo in Giordania e in tutti i paesi arabi. La parola «petrolio» domina cinicamente tutte le informazioni apparse stamane, quasi che i portavoce della «libertà occidentale» abbiano finalmente deciso di levarsi la maschera.

Ecco che cosa scrive oggi il Times: *«Anche se gli incidenti in Giordania hanno offerto il pretesto immediato alla decisione, era sempre sembrato probabile il ricorso a una parte delle riserve strategiche ove la situazione mediorientale fosse diventata più difficile. Il governo inglese deve tener presenti le enormi risorse di capitale tecnico nel Medio Oriente e in particolare l'industria petrolifera. La decisione è stata presa in un momento appropriato, prima dei colloqui di Washington poiché gli interessi americani sono fortemente impegnati nella zona dove esiste chiaramente la necessità di una politica anglo-americana strettamente coordinata».*

Il Daily Express *dal canto suo, dopo aver previsto che l'obiettivo delle operazioni militari può essere la Giordania, aggiunge: «Un governo giordano ostile alla Gran Bretagna minaccerebbe gli interessi inglesi in tutto il Medio Oriente. Eden e i suoi ministri sono convinti che solo garantendo all'Inghilterra una equa porzione del petrolio del Golfo persico può essere mantenuto l'attuale livello di vita inglese».*

Non occorre, a questo punto, dilungarsi nel commento per sottolineare che non è ormai difficile scoprire chi stia effettivamente minacciando la pace del Medio Oriente e violando i diritti dei popoli.

Non è ancora chiaro se il governo britannico voglia limitarsi a una manifestazione di forza per intimidire il movimento antimperialistico nel mondo arabo o se un intervento effettivo sia già contemplato ove la situazione si deteriorasse in Giordania. La seconda ipotesi, che i commenti odierni della stampa rendono plausibile, indicherebbe che Londra giudica la situazione davvero disperata ed è persino pronta ad effettuare una mossa che la costringerebbe a un urto frontale con tutto il mondo arabo, che pure essa cerca oggi di blandire con tutti i mezzi.

Ciò che sembra aver indotto il gabinetto britannico a ritenere che le posizioni inglesi in Giordania sono tali che di gravi pericoli è la conclusione che la legione araba giordana non è più lo strumento di pressione antipopolare e di controllo sul governo sul quale possa continuare a contare. Molti episodi recenti hanno confermato la esistenza di un forte movimento tra gli stessi ufficiali, i quali intendono liberarsi degli ufficiali inglesi che li comandano; e, in caso di rivoluzione, le truppe britanniche di stanza in Giordania con reggimento corazzato, una compagnia di fanteria, e uno squadrone d'aerei da caccia) sarebbero assai probabilmente sopraffatti. L'iniziativa importantissima presa oggi dall'Egitto, dalla Siria e dalla Arabia saudita di proporre a re Hussein di Giordania la convocazione di una conferenza a quattro, per sostituire i finanziamenti inglesi alla legione araba e al governo, con analoghi finanziamenti arabi, crea una ragione di più di ansia a Londra dove si riconosce che ove «finanziamenti venissero assicurati nulla potrebbe impedire alla legione araba di ribellarsi agli inglesi».

LUCA TREVISANI

SABATO IL CONGRESSO NAZIONALE STRAORDINARIO

Venti federazioni S.F.I.O. contro l'alleanza con la destra

Lunga riunione del Consiglio dei ministri dedicata all'esame della situazione nell'Africa del Nord - Guy Mollet in una situazione difficile

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 11. — L'Africa del nord, dalla Tunisia al Marocco passando per l'insanguinato territorio algerino, non lascia più dormire la Francia e i suoi rappresentanti. Al Consiglio dei ministri, tenutosi oggi all'Eliseo, Faure ha dovuto illustrare due rapporti concernenti la Algeria: quello relativo alla missione esplorativa del generale Jacquot e l'altro richiesto d'urgenza al governatore generale Soustelle. Al Palacio, nel Marocco spagnolo, le conversazioni svoltesi ieri tra il residente generale francese Dubois e il generale franchista Garcia Valino, pur chiudendosi nel modo più amichevole e con la garanzia spagnuola di «larghe riforme» nella sua zona d'influenza, hanno messo in risalto uno stato di vivo fermento regnante in tutto il Marocco dove va prendendo sempre maggiore consistenza il movimento di unificazione e di liberazione.

Da Tunisi d'altra parte giungono le rivelazioni del giornale di lingua francese *Action* secondo le quali, attorno alla persona di Salah Ben Yussef, ex capo del «Neo-Destour», si starebbe raccogliendo una sorta di «neo-bellaghismo» diretto contro Bourguiba, i suoi sostenitori e il governo tunisino.

Questo il quadro della situazione nordafricana a una settimana esatta dall'apertura solenne dell'Assemblea nazionale: quadro drammatico per la Francia se si pensa che anche i tamponamenti più o meno efficaci applicati di volta in volta alla Tunisia e al Marocco stanno rivelando tutta la loro precarietà per l'accresciuta coscienza nazionale di quei popoli.

E di fronte a questo quadro, si fa sentire più che mai urgente l'azione di un governo franco e leale che dimostri il desiderio di discutere, da pari a pari, con rappresentanti della gente nordafricana, che abbia il coraggio di riprendere le conversazioni con il sultano del Marocco Ben Yussef, di riesaminare la situazione tunisina e di risolvere definitivamente, e in modo pacifico, il dramma dell'Algeria.

Proprio sull'Algeria — come era da prevedere — il Consiglio dei ministri s'è dovuto lungamente soffermare: il generale Jacquot, nel rapporto steso dopo la sua missione esplorativa, ha fatto sapere che è inutile l'invio di nuove truppe, oltre a quelle già richieste, e che il problema consiste in un miglior impiego bellico delle forze a disposizione. Il governatore generale Soustelle — dal canto suo — attraverso il documento fatto pervenire al Consiglio dei ministri, s'è dichiarato ancora una volta ostile a tutti i negoziati «con lo Stato Maggiore ribelle», ed ha insistito invece sulla soluzione detta dell'integrazione: cioè dissoluzione definitiva dell'Assemblea algerina, unificazione dei due collegi elettorali oggi esistenti, aumento della rappresentanza musulmana all'Assemblea nazionale.

Soustelle, insomma, non parla per ora di cessare le operazioni militari, non accetta come rappresentanti del popolo algerino quelli che si battono per la sua indipendenza, sostiene il principio colonialista secondo il quale la Francia non deve perdere nessuno dei suoi diritti sul territorio: ed è con questo programma che il nuovo governo dovrebbe cominciare le trattative di pace con l'Algeria.

Per il Marocco s'è detto degli accordi verbali intercorsi fra Dubois e Valino: il rappresentante di Franco, preoccupato dai recenti attentati a Tetuan ed in altre zone del Marocco spagnolo, avrebbe assicurato il residente francese che la Spagna si impegnerà in un prossimo futuro ad applicare una serie di riforme per dare una maggiore autonomia ai suoi «sudditi». Ma la sostanza degli incontri, quella che non è emersa dai comunicati ufficiali, è che d'ora in avanti Spagna e Francia si impegnano a non combattersi a vicenda per evitare lo svilupparsi della coscienza unitaria del popolo marocchino.

Guy Mollet, dunque, che si atteggia ancora a nemico numero uno dei «fronte popolare» e che gioca giorno per giorno questa carta di ricatto per poter ottenere i voti delle destre, si trova in una posizione non facile.

Come potrà realizzare il suo piano per l'Algeria, insoddisfacente fin che si vuole, ma di gran lunga migliore di quello proposto da Soustelle e difeso da Faure, se pensa di farlo coi voti delle destre? Come potrà insistere sulle libere elezioni in Algeria, sulla parità di diritto al voto fra europei e musulmani, sulle discussioni con veri rappresentanti del popolo algerino, se fino ad ora non ha fatto altro che respingere tutte le proposte del Partito comunista francese? Vero è che la sua ambiguità politica riceve giorno per giorno severi colpi dai congressi delle federazioni: sembra che si stiano susseguendo in tutta la Francia in preparazione del congresso straordinario di sabato prossimo, non una sola federazione, bene o male, e più che bene, ha gridato il bisogno di pace, ed ha ripetuto il problema politico della pace algerina. Le proposte dei comunisti francesi non una sola federazione ha chiesto che si continui la guerra in Algeria, ma tutte e venti hanno detto chiaro che il gruppo socialista non dovrà mai venire a patti con la destra o con la maggioranza assente.

Molte federazioni devono ancora pronunciarsi e tuttavia il modo come si sono concluse queste prime venti congressi è abbastanza significativo.

AUGUSTO PANCALDI

Dichiarazioni di Tito sul viaggio in Egitto

BELGRADO, 11. — Il maresciallo Tito, parlando ad una grande folla alla stazione di Lubiana sulla sua recente visita in Egitto ed Etiopia, ha dichiarato che le forze della pace stanno rafforzandosi e che il suo viaggio era stato ispirato «dall'interesse di preservare la pace e dal desiderio di conferire con quei dirigenti su quello che può essere fatto a tale fine».

Tito ha parlato alla stazione di Lubiana durante una sosta del suo «treno azzurro» col quale egli viaggia attraverso il paese e il ministro degli esteri Koca Popovic alla volta di Belgrado.

Gli statali

(Continuazione dalla 1. pagina)

listi. Il compagno Bitossi ha illustrato le posizioni della CGIL, quelle cioè riassunte poi nel comunicato considerato. Su tali posizioni, condivise sostanzialmente dalle altre organizzazioni sindacali, il Presidente Segni si è dichiarato in parte d'accordo, e in parte si è impegnato a sottoporle all'esame del Consiglio dei ministri.

Alle ore 12,45, così stanno le cose, si è riunito il Consiglio dei ministri, al quale Segni ha riferito. Ma qui è scoppiata la bomba. Il Presidente del Consiglio ha illustrato l'esito delle conversazioni e si è dichiarato favorevole all'accordo sulle basi indicate dai sindacati. I ministri finanziari, con lo scettico Gava alla testa, si sono contrapposti e hanno reagito aspramente: e appare chiaro che essi erano contrari all'accordo in quanto tale. La reazione dei ministri scelbiani ha assunto quindi un netto sapore politico, di reazione cioè all'opera del Presidente Segni e dei sindacati, e di fedeltà alla eredità provocatoria della «riforma» scelbiana.

Il Presidente del Consiglio si è alzato, dopo una vivace replica, e ha abbandonato la sala della riunione considerando minacciando le dimissioni. E' stato necessario l'intervento di vari ministri perché Segni riprendesse il suo posto e la riunione riprendesse. Ma dalla riunione è uscito, almeno, qualcosa di esatto, che ha poi influito negativamente sulle decisioni finali: nulla, cioè, che una sollecitazione alla Commissione parlamentare a ultimare l'esame delle carriere, della tabella economica e delle pensioni entro la serata, senza alcun impegno esplicito da parte del governo.

Alle 16,30 la Commissione parlamentare, che già in mattinata aveva lavorato alacremente portando molto avanti l'esame delle carriere, si è pertanto riunita a Palazzo Vidoni in una condizione paradossale: completamente al buio sui propositi del governo, e come se, praticamente, i colloqui di questi ultimi tre giorni non vi fossero neppure stati. Prendendo atto tuttavia di nuove assicurazioni Gonella e degli impegni personali di Segni, Commissione e sindacati hanno tuttavia inteso dare, pur in questa situazione, una altissima e impegnativa prova di fiducia. La Commissione ha accettato di portare a termine l'esame dei quattro provvedimenti sollecitati dal governo, ma con alcune solenni garanzie, e impegnando solennemente il governo a tener fede ai propri impegni.

Dapprima è stato approvato il provvedimento sulle carriere, accompagnato però da una dichiarazione firmata da Bitossi per la CGIL, da Cappugi per la CISL, da Ceccherini per la UIL, e da Passacantili per la CISNAL: in essa si afferma che la Commissione approva il provvedimento sulle carriere nella convinzione che il governo terrà pienamente conto delle modifiche introdotte dalla Commissione, e si afferma che nel deprecabile caso che ciò non avvenga, tutte le organizzazioni sindacali e tutte le categorie di pubblici dipendenti riprenderanno immediatamente la loro libertà d'azione e prenderanno le necessarie misure.

Analogamente, la Commissione ha approvato un successivo ordine del giorno, sottoscritto dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali, dove si afferma che le questioni che riguardano la scuola, i ferrovieri, i postelegrafonici e i monopoli dovranno essere presentate al Parlamento rapidamente sotto forma di disegni di legge, relativi allo stato giuridico e alle carriere di tali categorie, e alla riforma strutturale delle aziende. Per la scuola, in particolare, i rappresentanti della CGIL hanno dichiarato che la questione del trattamento economico e dell'indennità di insegnamento dovrà essere sollevata in Parlamento, per essere risolta entro il prossimo luglio prossimo.

Poste queste premesse, la Commissione ha esaminato la tabella economica generale ed ha espresso anche su di essa il prescritto parere, approvandola, col voto favorevole di CISL e UIL ma col voto contrario dei rappresentanti della CGIL i quali hanno dichiarato che tale tabella lascia insoluti problemi molto gravi, e non può essere considerata impegnativa per quanto riguarda in specie la scuola e le aziende autonome, i cui problemi — secondo l'o.d.g. già votato — dovranno essere affrontati dal Parlamento. La stessa posizione ha espresso il prof Perticari per il Fronte della scuola e più tardi un comunicato del Fronte della scuola che riserva piena libertà di azione a seconda delle decisioni che prenderanno dal Consiglio dei ministri. Analogamente è stato approvato un ordine del trattamento di quiescenza nella misura del 80 per cento, sempre con esplicita riserva dei rappresentanti della CGIL.

Dei pareri della Commissione e degli ordini del giorno solennemente votati è stato informato il Consiglio dei ministri, riunitosi alle ore 20 al Viminale per la decisione definitiva, a quattro ore dalla scadenza dei poteri delegati. E alle 23 circa, come si è detto, il Consiglio ha preso le sue decisioni, le stesse di non ancora chiari che lo si dice.

Progetti cecoslovacchi per l'industria turca

Voroscilov riceve l'ambasciatore turco e Krusciov il capo della delegazione persiana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PRAGA, 11 — E' cominciata in questi giorni nei dintorni di Praga la costruzione di due grandi edifici moderni, dove avrà sede l'Istituto di fisica nucleare. Nella zona dove sorgeranno gli edifici sono state già aperte e sistemate le nuove strade, mentre proseguono rapidamente i lavori per la costruzione delle abitazioni dei lavoratori addetti ai cantieri e per la costruzione dei primi quartieri di abitazione riservati ai tecnici e dipendenti dell'Istituto. La costruzione della sede dell'Istituto di fisica nucleare sarà portata a termine entro i prossimi tre anni, in cui entrerà anche in funzione un potente reattore atomico fornito dall'URSS.

Con la fondazione dell'Istituto di fisica nucleare, la Cecoslovacchia, com'è noto, si pone tra i paesi più avanzati nel campo della ricerca scientifica e dell'impiego pacifico dell'energia atomica. Già ora in questi paesi l'uso degli isotopi radioattivi e l'applicazione di nuovi mezzi scientifici della fisica nucleare vengono effettuati su scala sempre più larga.

Nel quadro degli sviluppi delle relazioni economiche e commerciali tra la Cecoslovacchia e i paesi del Medio ed Estremo Oriente vengono invece segnalati in questi giorni i lavori eseguiti dall'Istituto di Stato di Gottwaldov per l'elaborazione di progetti destinati alla costruzione di stabilimenti per l'industria leggera di vari paesi. Nel corso degli ultimi tre anni codesto istituto ha fornito ben 37 progetti ad enti o società di 15 paesi diversi.

Conformemente agli accordi commerciali conclusi con i vari paesi, su progetto dello Istituto di Gottwaldov sono stati costruiti una fabbrica tessile in Turchia, un grande calzaturificio moderno in Egitto e altre fabbriche, stazioni radio e centrali elettriche in Cina. Un'altra fabbrica tessile, sempre progettata dagli architetti di Gottwaldov, è stata costruita a Istambul. Attualmente, i tecnici di codesto istituto di Stato cecoslovacco stanno approntando il progetto per la costruzione di una fabbrica di porcellane industriali in Egitto, la cui produzione raggiungerà le 2500 tonnellate annue, oltre ad un altro progetto per una fabbrica moderna di vetrerie che sarà impostata in India.

Gli architetti dell'istituto di Gottwaldov hanno sinora elaborato progetti di fabbriche e edifici industriali per conto del Sudan, della Birmania, del Pakistan, dell'Iran, della Siria e di altri paesi, tra cui quelli già citati: la Cina, la Turchia, l'India e l'Egitto.

ORLEO VANGELISTA

Voroscilov riceve l'ambasciatore turco

MOSCA, 11. — Nel presentare le sue credenziali al presidente del Presidium del Soviet supremo, maresciallo Voroscilov, l'ambasciatore straordinario e plenipotenziario turco, Kavalali, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Sono estremamente onorato di essere stato scelto a rappresentare la Turchia nell'Unione sovietica. Desidero assicurare Vostra Eccellenza che non risparmierò le forze per consolidare le relazioni di amicizia e di buon vicinato esistenti fra i nostri due paesi. Ispirato da questo desiderio e da un sentimento di profonda simpatia per i popoli dell'Unione sovietica, assumo la missione con la sicurezza di poter fare affidamento sul cortese appoggio di Vostra Eccellenza e sull'apprezzabile assistenza del governo sovietico».

Nella sua risposta Voroscilov si è felicitato con l'ambasciatore e gli ha detto:

«Approvo la vostra dichiarazione relativa al desiderio di promuovere il consolidamento delle relazioni di amicizia e di buon vicinato tra l'Unione sovietica e la Turchia, ciò che incontrerà comprensione ed appoggio da parte dell'URSS. L'URSS è favorevole al mantenimento ed al consolidamento della pace internazionale, alla ulteriore estensione nelle relazioni internazionali. E' per questo motivo che desideriamo avere buone e amichevoli relazioni con gli altri Stati. L'Unione sovietica e la Turchia sono paesi vicini. Se i vicini vogliono realmente vivere in amicizia e lottare per la pace, essi debbono prima e soprattutto stabilire buone e sincere relazioni tra di loro. Noi operiamo per questo scopo nelle vostre relazioni con la Turchia e con il popolo turco».

Dal canto suo, il primo segretario del Comitato centrale del PCUS, Nikita Krusciov, ha ricevuto oggi il capo della delegazione parlamentare persiana, Mohammed Saed

DOPO UNA NAVIGAZIONE DI OLTRE DIECIMILA MIGLIA

La spedizione polare sovietica ha messo piede sull'Antartide

Un oleodotto lungo 1332 chilometri è entrato in funzione ieri nell'URSS — A Bratsk è cominciata la costruzione della più grande centrale del mondo — L'assalto alla Siberia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 11 — Sono le cronache del lavoro quelle che hanno dato ai sovietici, in questi primi giorni del l'anno, le novità più interessanti. Si tratta di notizie da cui non è assente talvolta l'emozione dell'avventura o il brivido dell'esotismo. Comodamente seduto nel suo appartamento moscovita, l'abitante della capitale è stato largamente informato sulle recenti prodezze dei cacciatori di tigri nell'Estremo Oriente. Partiti da Khabarovsk, ultima grande stazione della Transiberiana prima di Vladivostok, un gruppo di quattro uomini ha lungamente risalito i corsi dell'Amur e del Chor, riuscendo a catturare vivi alcuni tigrotti per i giardini zoologici e altra selvaggina di eccezione. In quelle regioni l'inverno e la stagione propizia per la caccia grossa, che richiede pazienti e faticose ricerche nella taiga selvaggia: la brigata di Khabarovsk è riuscita nel suo intento soltanto dopo lunghi appostamenti sulle orme delle belve nella neve.

All'altro capo del mondo — l'immagine non è figurata — la spedizione polare sovietica ha messo piede sull'Antartide. Dopo una navigazione di oltre 10.000 miglia, l'Ob si è incuneata fra i ghiacci che ditendono l'accesso alle sponde del sesto continente. Nuoti di pinguini sono accorsi curiosissimi intorno agli insoliti ospiti. Sui ghiacci e nell'aria si è dato inizio alle ricognizioni per trovare il luogo più adatto alla costruzione della «pacifica». La stazione base della spedizione. Quando erano in corso sono banchisa le operazioni di montaggio del primo aereo, gli esploratori hanno fatto conoscenza con un violentissimo uragano antartico: sotto raffiche di vento che non permettevano di reggersi in piedi, hanno dovuto riportare a bordo l'apparecchio. Dopo questa breve presa di contatto con la natura inospitale del Polo, gli avvenimenti hanno assunto, secondo quanto si può giudicare dai brevi dispacci degli inviati speciali, una piega migliore.

Chi volesse cercare esempi di coraggio e di abnegazione, non ha tuttavia bisogno di recarsi nell'Antartide o nell'Estremo oriente. Sono già oggi le notizie delle prodezze compiute dai petrolieri di Tataria e di Baschiria — la «seconda Baku» — sotto gli assalti di un inverno duro. Quando qua si temeva che le abbondanti nevicate, il gelo e il susseguirsi delle tempeste di vento e di neve, avrebbero costretto molti pozzi all'inattività, praticamente paralizzando importanti settori, gli operai sono riusciti a conservare intatto il flusso di produzione anche laddove si sono trovati isolati per alcuni giorni. Al petrolio è pure legata la novità di maggiore rilievo segnalata nelle ultime 48 ore nel mondo della economia. E' entrato in funzione ieri sera il più lungo oleodotto — 1332 Km. — dell'Unione sovietica. Da Timaschevsk, al centro della Baschiria, esso trasporta il liquido combustibile sino a Omsk, in pieno Siberia dove, sul finire dello scorso anno, si è messa al lavoro una enorme raffineria, nucleo di un importante agglomerato di industrie analoghe. Questo avvenimento va separato da altri che segnano l'inizio del sesto piano quinquennale. Cerepoviez, esattamente a nord di Mosca, registra i primi successi una mastodontica acciaieria che ha appena acceso i suoi primi altiforni: situata sulle rive del mare artificiale di Ribinsk, in un vantaggioso incrocio di vie fluviali essa può rifornire con i suoi prodotti, tanto le fabbriche di Mosca quanto quelle di Leningrado. In un'altra impresa dello stesso genere di analoga potenza — quella di Celiabinsk, ai piedi degli Urali — il quarto altoforno, costruito a tempo di primato con materiali modernissimi, ha dato la sua prima colata di acciaio. Tutta l'industria pesante e più che mai all'ordine del giorno sarà essa l'oggetto delle maggiori attenzioni e di programmi più impegnativi anche nel corso della nuova *Pianiedka*.

Tra i successi dell'industria pesante va annoverato anche il funzionamento della centrale elettrica di Kuibisev. Mosca riceve ormai regolarmente la corrente dalla prima turbina che gira con le sue pale da 20 tonnellate sotto la spinta delle acque del Volga. Ma sebbene debba trascorrere ancora parecchio tempo prima che sia ultimata, Kuibisev sembra già cosa del passato. L'avvenire è Bratsk, sull'Angarà, la cui costruzione è appena cominciata. Sarà questa la «più grande centrale del mondo»: le sue turbine saranno il doppio di quelle di Kuibisev. La sua potenza sarà superiore a quella di Kuibisev e di Stalingrado messe insieme, come le due maggiori centrali idroelettriche che sono state sinora progettate nell'URSS, quelle cioè sino a qualche mese fa costituivano vanto e motivo di orgoglio per il paese.

Su quindi la carta. Bratsk è già l'avvenire, e il nuovo di Kusnietzk che richiede nuova energia, ma è anche qualcosa di più. E' l'assalto alla Siberia, il programma dei decenni a venire, che incomincia.

GIUSEPPE BOFFA

MOSCA — Il capitano Vetrov, comandante della «Lena», una delle due navi che partecipano alla spedizione antartica. Forte di un'esperienza di ventotto anni di navigazione artica, è uno dei migliori marinai dell'Unione sovietica

Le trattative italo-cinesi si sono iniziate a Londra

Atmosfera amichevole - A causa di inesplicabili tergiversazioni di Palazzo Chigi, i colloqui saranno limitati alle questioni commerciali

LONDRA, 11 — I consiglieri commerciali dell'ambasciata italiana e dell'ufficio dell'incaricato di affari cinese si sono incontrati oggi nella sede della rappresentanza diplomatica della Repubblica popolare cinese. A quanto si apprende, sono stati esaminati in via preliminare i rispettivi punti di vista sul come condurre le trattative commerciali fra l'Italia e la Cina. Il colloquio è durato circa un'ora e mezza e si è svolto in un'atmosfera amichevole. Non è stata ancora fissata la data per il prossimo incontro, che verrà concordata su iniziativa di una delle due parti, presumibilmente dopo aver completato l'esame delle proposte avanzate oggi. Negli ambienti dell'ambasciata italiana si fa rilevare che i colloqui procedono normalmente, pur nel quadro limitato alle questioni commerciali che essi hanno assunto per desiderio del governo di Roma.

Gravissimo «deficit» in Inghilterra

LONDRA, 11 — Il «*Board of Trade*» inglese ha comunicato questa sera che la bilancia dei pagamenti inglese ha segnato nel 1955 il più grande *deficit* che si sia registrato negli ultimi anni. Esso è superiore solo da quello del 1951, anno di crisi economica.

Nel 1955 si ebbero esportazioni per 2.500 milioni di sterline (circa 5.126 miliardi di lire), valore massimo finora raggiunto, ed importazioni per 3.889 milioni di sterline (circa 6.930 miliardi di lire).

180 milioni di copie di opere di narrativa quest'anno nell'U.R.S.S.

MOSCA, 11. — Il ministero della cultura dell'URSS ha approvato il piano per la pubblicazione delle opere di narrativa nel 1956. Esso contempla la pubblicazione di 836 titoli per adulti e di 411 titoli per ragazzi con una tiratura complessiva di circa 180 milioni di copie. Di conseguenza, saranno edite ogni giorno una media di 600.000 copie. 73 case parteciperanno alla loro pubblicazione.

Gran parte del programma è dedicata alla ristampa delle opere scelte dei classici russi e di altri scrittori del periodo prerivoluzionario.

I lettori avranno anche a disposizione le migliori opere degli scrittori stranieri da Prosper Merimée ad H. G. Wells, Stefan Zweig, Bernard Shaw, Edgar Poe, Shelley, Lu Hsun, Conan Doyle, Robert Louis Stevenson, Hauptmann, Rudyard Kipling ed altri.

Usciranno pure un'edizione in due volumi delle «Antiche tragedie» e le «Satire romane».

le tragedie di Euripide, le «Saghe islandesi», alcune antologie di prose arabe, racconti vietnamiti, leggende popolari indiane, indonesiane e giapponesi.

Corrispondente americano partito per Mosca

BALTIMORA, 11 — Baltimore Sun annuncia che il suo corrispondente Howard M. Norton, è in viaggio per Mosca per aprire colà un ufficio di corrispondenza del giornale americano, del «New York Times», del «New Herald Tribune» e del «Christian Science Monitor», avendo ottenuto il permesso dalle autorità sovietiche.

Cittadina della Serbia assediata da orsi e lupi

Gli abitanti barricati nelle loro case Decine di capi di bestiame uccisi

BELGRADO, 11. — La cittadina di Titovo Uzice, nel cuore di una delle regioni più selvagge della Serbia, che al tempo della guerra partigiana fu sicuro rifugio del quartier generale di Tito, è stata assediata da oltre un centinaio di orsi bruni.

Gli orsi, spinti dal gelo, dalla fame e dalla impossibilità di assediarsi tane adatte per il sonno invernale, hanno tentato di penetrare nell'abitato di Uzice, che conta una quindicina di migliaia di abitanti.

Decine e decine di capi di pecorame tra ovini e bovini sono state vittime dell'avidità degli orsi. I contadini della zona hanno finalmente avuto autorità locali il permesso di poter esercitare la caccia con qualsiasi mezzo contro questa specie di ursidi che è protetta da alcuni anni da una legge speciale a difesa della razza.

Dalla periferia di Uzice viene frattanto segnalato uno scontro fra orsi e lupi: nelle vicinanze d'una stalla di bovini. Un orso riuscito a penetrare nel recinto ha sgozzato una vacca mentre un branco di lupi, dopo aver ucciso il cane di guardia, tenta di aver ragione dell'orso per poter partecipare al bottino.

I contadini del vicinato si sono barricati nelle loro case. Al mattino ogni tentativo di rintracciare sia i lupi che gli orsi è rimasto infruttuoso.

Identificato l'assassino della maestrina di Amiens

E' un pregiudicato, che ha strangolato la donna dopo aver cercato invano di abusare di lei

AMIENS, 11 — Il 43enne Robert Avril, da quattro giorni detenuto e interrogato dalla polizia in relazione all'assassinio della maestrina inglese Janet Marshall, il cui corpo venne rinvenuto il 28 agosto scorso nascosto in un cespuglio nei pressi della strada di Amiens, ha confessato questa sera di essere l'autore del delitto.

L'individuo ha dichiarato di aver strangolato la ragazza con un laccio, avendo ella respinto le sue proferte amorose. Egli è un pregiudicato, ed era stato fermato dalla polizia per la sua rassomiglianza, notata dal capoguardia del carcere di Meaux, a 30 chilometri da Parigi, con il ritratto dell'assassino ricostruito da un disegnatore della polizia sulla base di indizi.

Fino a ieri l'Avril aveva negato. Mostratagli degli oggetti della vittima ritrovati in casa di sua sorella, aveva ammesso di averli rubati, ma aveva insistito nel dichiararsi estraneo al crimine.

Bambino con due teste tre braccia e due cuori

HARBURG (Germania), 11 — Le autorità annunciano oggi la nascita, avvenuta qualche giorno fa, di un bambino avente due teste, tre braccia e due cuori ma non danno il nome della madre limitandosi a dire che il neonato, evidentemente risultante da due gemelli monoculi, è tuttora vivo.